



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00186 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
Fax: +39 06 62276535
coisp@coisp.it
www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 116/15 S.N.

Roma, 1 febbraio 2015

AL SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Prefetto Alessandro PANSA

OGGETTO: Associazione Fer.Vi. Cre.Do. – Lettera di una Vittima del Dovere.

Preg.mo Signor Capo della Polizia,

L'allegata lettera dell'Associazione Feriti e Vittime della criminalità e del Dovere (Fervi Credo) fa male, prima che all'Istituzione Polizia, al nostro cuore di poliziotti e di cittadini.

Il trattamento riservato ai familiari delle Vittime del Dovere, in qualsiasi Polizia del mondo, è sempre improntato al rispetto assoluto di chi è rimasto qui da solo: figli, padri, madri che piangono i loro cari morti in servizio vengono trattati come Ospiti d'Onore da parte dell'Amministrazione di appartenenza, sempre! Noi, tutti, ammiriamo queste dimostrazioni di profonda stima e di spirito di corpo. Purtroppo, sempre più spesso, dobbiamo farlo guardando altri Paesi.

Alla base delle dimostrazioni di vicinanza però c'è una cultura della solidarietà che non ha bisogno di richiami formali, tanto doverosi quanto necessari in episodi come quelli di Treviso di cui si racconta nella lettera allegata.

Il Coisp ritiene doveroso denunciarlo, non solo per stigmatizzare l'insensibilità umana di chi non sa cogliere il dolore perpetuo che colpisce una famiglia di un poliziotto deceduto ed i suoi colleghi, ma soprattutto perché rende la nostra Istituzione odiosa dinanzi agli occhi di chi ha perso, per sempre, una parte di sé stesso in nome e per conto dello Stato.

Attendiamo un segnale concreto di scuse, da parte di Lei che rappresenta l'Istituzione, nei confronti della famiglia Soligo e degli altri familiari presenti alla Commemorazione dei Caduti della Polizia di Stato, il cui significato è evidentemente sconosciuto al Questore ed al Prefetto di Treviso.

In attesa di cortese ed urgente riscontro alla presente, si porgono distinti saluti.

La Segreteria Nazionale del Co.I.S.P.

Marghera (VE) li, 26 gennaio 2014



A S.E. Prefetto Alessandro PANSA
Direttore Generale della P.S.- Capo della Polizia di Stato

ROMA

Illustrissimo Sig. Capo della Polizia,

L'Associazione Onlus Fervicredo (Feriti e Vittime della Criminalità e del Dovero) raccoglie al suo interno le Vittime della criminalità, del Dovero ed i loro famigliari, con lo scopo non solo di portare loro sostegno morale, ma anche di promuovere forme di garanzia e tutela dei loro diritti soggettivi ed interessi legittimi.

Nel corso degli anni abbiamo avuto modo di apprezzare una sensibilità ed un'attenzione sempre più crescente da parte del Dipartimento della PS verso le vittime del dovere e le loro famiglie.

Il sacrario all'interno dell'Istituto Superiore di Polizia credo sia uno dei segni più tangibili del rispetto e della considerazione che la Polizia di Stato ha manifestato verso i propri caduti e non le nascondo che ho ancora i brividi al pensiero di quando ci sono entrato 10 anni fa.

Purtroppo però mi duole segnalare che questa particolare attenzione e sensibilità dimostrata più volte dai vertici, non si riscontra sempre nelle periferie, dove invece chi dovrebbe stare più vicino a stretto contatto con le famiglie purtroppo non manifesta lo stesso interesse.

Nel corso degli anni sono stati ridotti progressivamente gli stanziamenti per le cerimonie di commemorazione e perfino per l'acquisto dei fiori ai nostri caduti, ma forse la spending review è arrivata a tagliare anche il sentimento e la cortesia del Prefetto e del Signor Questore di Treviso.

Le allego la toccante lettera che ho ricevuto dalla Signora PANICO Elisabetta, Vedova dell'Assistente Capo della Polizia di Stato SOLIGO Fanio "Vittima del Dovero", scritta dopo la cerimonia in ricordo del marito e dei quattro Poliziotti morti a Treviso nel gennaio 1997.

Certo di un Suo interessamento, con i sensi della più profonda stima e riconoscenza, Le porgo i miei più sentiti saluti.

*Il Presidente
Mirko SCHIO*

Caro Mirko,

il motivo di questa mia lettera è la profonda delusione che ho provato questa mattina, giorno della commemorazione dei caduti della Polizia di Stato della Questura di Treviso, quando il Questore e il Prefetto dopo essersi soffermati per alcuni secondi davanti alla lapide che ricorda i nostri cari, sono usciti senza salutare e senza soffermarsi, neanche per mezzo secondo, con i parenti delle vittime.

A onor del vero, il Questore ci ha fatto chiamare da due suoi collaboratori per raggiungerlo al bar di fronte. A quel punto non sono stata più in grado di controllare le mie emozioni e ho risposto ad uno dei suoi collaboratori (autista) che il saluto doveva rivolgermelo durante la commemorazione e non al bar. Oggi, io non festeggio niente, ma proprio niente !

Non è la stretta di mano che vogliamo, ma ciò che quella stretta di mano e quella parola, **in questo giorno**, rappresenta per noi, per i nostri figli e per tutti gli altri familiari :

memoria e riconoscenza

Avere memoria e riconoscenza per queste persone significa farli vivere dentro di noi, cittadini italiani, vivendo noi stessi i valori che, morendo nell'adempimento del proprio dovere, essi ci hanno affidato.

Solo tenendo viva la memoria di questi eroi del dovere e soprattutto credendoci, senza trasformare la cerimonia e **la messa in un set fotografico**, si possono trasmettere, a tutti, i valori che li hanno animati e che rappresentano l'essenza di una società civile.

Purtroppo non è la prima volta che accadono questi comportamenti: l'ultimo è accaduto qualche mese fa (ottobre 2014) in occasione del concerto dell'orchestra della Polizia di Stato quando è stato conferito, da parte del Sindaco di Villorba (Treviso), il premio del "Sesto in Silvys", prestigioso riconoscimento conferito per il prezioso contributo che la Polizia di Stato fornisce nel garantire la sicurezza.

Il Sindaco ha nominato i sei poliziotti deceduti proprio in quel Comune, **peccato però che le famiglie non erano state invitate!**

Con questa mia lettera ti chiedo, quindi, di farti portavoce con chi di dovere affinché a questi poliziotti, che riposano indossando una divisa ed avvolti nel tricolore per il quale hanno sacrificato la propria vita e la vita dei loro familiari, venga riconosciuto il giusto valore.

Chiudo con un detto che dice : " sono le piccole cose che ci fanno sentire grandi".

Con stima

Elisabetta Panico ved. Soligo
Elisabetta Panico

Signoressa, 21/01/2015